

Freno sui tagli alle accise Urso: «Aiutano i più ricchi»

Carburanti. Sul tavolo replica della carta «Dedicata a te» per i redditi bassi e credito d'imposta per gli autotrasportatori

Carmine Fotina Gianni Trovati

ROMA

L'idea del taglio alle accise dei carburanti che aveva dominato la scena nei giorni scorsi perde quota. E cede il passo a un intervento diverso, da costruire nei tempi e nei modi (e nelle risorse) ma chiaro negli obiettivi: aiutare i redditi bassi con la carta «Dedicata a te» e gli autotrasportatori, probabilmente con il credito d'imposta.

È il ministro delle Imprese Adolfo Urso a indicare la nuova strada, in un question time al Senato animato da un duro botta e risposta, l'ennesimo, con l'ex premier Matteo Renzi. Oggetto del contendere sono proprio le accise. Il Governo, torna ad attaccare Renzi, le ha «aumentate» con l'allineamento fra benzina e gasolio nell'ultima legge di bilancio, che in effetti porta ai conti pubblici 552,4 milioni quest'anno e un po' meno nei prossimi (l'accisa alzata sul gasolio non è compensata dall'equivalente riduzione sulla benzina perché questa è molto meno utilizzata).

Ma nel 2022 l'Esecutivo Draghi «fu colto impreparato» dall'impennata inflattiva seguita all'invasione russa dell'Ucraina, afferma Urso, e il suo taglio delle accise (30,5 centesimi al litro, ben più profondo di quello offerto dalle sole accise mobili) ebbe un costo «intollerabile, quasi un miliardo al mese» (oltre 8 miliardi da metà marzo a dicembre), «si rivelò del tutto inefficace» nel frenare la corsa dei prezzi e concentrò i benefici «soprattutto sui ceti più benestanti».

Lo scontro politico, che trascende in fretta sulle accuse incrociate di passate «amicizie» con l'Iran, non ha impatti diretti su chi vede accendersi la spia del carburante. Ma l'intreccio fra costi importanti, a meno di non limitarsi a ritocchi simbolici, ed effetti regressivi è una zavorra vera per le accise mobili.

Lo sconto sui carburanti, ha documentato l'Ufficio parlamentare di bilancio traducendo in cifre un fenomeno non difficile da intuire, favorisce chi ne consuma di più, cioè mediamente chi è in condizioni economiche migliori; al punto che il 10% delle famiglie con maggiore capacità di spesa ottennero da quelle misure aiuti 6,5 volte maggiori di quelli arrivati al decile degli italiani più poveri. Ai valori attuali, poi, lo sconto finanziabile con l'aumento dell'Iva generato dai rincari è ultraleggero: ai valori attuali, l'Iva nata al distributore offre un gettito extra intorno ai 75 milioni al mese, l'1,5% dei 5 miliardi che gli italiani spendono in carburanti nello stesso periodo: cifra lontanissima dal miliardo al mese necessario per uno sconto come quello di quattro anni fa.

Ad aiutare il Governo nel prendere tempo c'è anche il confronto pubblicato ieri da Bruxelles sulla dinamica dei prezzi dei carburanti in Europa. L'aumento del 4,5% per la benzina e dell'8,6% nel gasolio rilevato dal monitoraggio settimanale del ministero dell'Ambiente fra il 2 e il 9 marzo si confronta con il +6,7% e +11,2% registrato nello stesso periodo sui due carburanti nella media Ue. Tra i grandi Paesi, i dati peggiori si incontrano in Germania, dove la benzina è aumentata in quei sette giorni del 9,9% e il gasolio del 19,4%, quest'ultimo a pari merito con i Paesi Bassi e superato solo dal +21,4% polacco.

Su queste premesse, l'intervento sulle accise potrebbe limitarsi all'autotrasporto, anche se per questo settore avanza la possibilità di puntare sul credito d'imposta. Quanto ai sostegni alle fasce più deboli, allo studio c'è la replica del meccanismo del 2023, quando la carta «Dedicata a te», nata per la spesa alimentare, fu estesa all'acquisto di carburanti con ulteriori 77 euro. Ma è presto per avere certezze, perché lo scenario cambia in continuazione, il petrolio è tornato a vedere i 100 dollari che aveva abbandonato in discesa martedì; e soprattutto occorre radunare le risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA